



Alessandra Leva

QUELLO CHE MI HA DETTO IL DIAVOLO Effequ

La semplicità nello stile di questa giovane autrice è la chiave per apprezzare il suo debutto. La capacità di restare fedele alla narrazione, restituendo i contorni di una vicenda tragica, resa ancora più impressionante poiché coinvolge l’innocenza di un gruppo di bambini è, in questo caso, un tratto distintivo. La noia nella campagna estiva è scossa dal ritrovamento di due cadaveri. Nascono curiosità e riflessioni su sette, riti, diavoli, maledizioni: c’è sconcerto tra i bambini, che si credono oggetto di persecuzioni, deboli e vittime di Luca, che si proclama leader e che porterà il gruppo alle azioni peggiori per liberarsi dalla dannazione. Un incubo, storia noir che assume contorni inquietanti nel racconto di un protagonista ormai in età adulta. Un’indagine insolita, per scandagliare le debolezze di bambini ingenui e sprovveduti, soggiogati dall’immaginazione che li porterà allo sconcerto, alla rabbia, alla paura. **Giancarlo Curro**



Franco Faggiani

VERSO LA LIBERTÀ CON UN BAGAGLIO LEGGERO Àboca

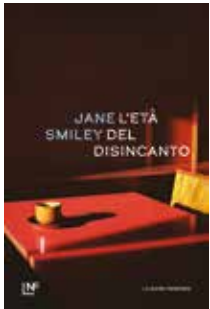
Agli occhi dello scrittore, figlio di una sarta, i sentieri appaiono come “il filo sottile con cui la terra è imbastita”: una via d’accesso al mondo di fuori e al nostro mondo interiore, nella consapevolezza che, se anche “la felicità sta sempre una decina di passi avanti a noi sul sentiero e non si ferma mai”, camminando in solitudine con passo lento ma costante possiamo accorciare la distanza. Tra aneddoti, riflessioni, consigli pratici e “pensieri che arrivano inaspettati e forse vale la pena ricordare”, Faggiani ci rende partecipi del piacere di “stare dentro le cose fino a farne parte” e ci indica in punta di penna una libertà che si conquista, in leggerezza, attraverso la riscoperta della semplicità, perché l’inutile indebolisce il necessario. Il suo libro è un ottimo compagno di cammino, sensibile e discreto, che ci parla della vita senza alzare mai la voce. **Alessandro Hellmann**



Oiza Q. Obasuyi

LO SFRUTTAMENTO DELLA RAZZA. LE NUOVE GERARCHIE DELLA SEGREGAZIONE Derive Approdi

Un linguaggio chiaro e un apparato bibliografico solido consentono al testo della Obasuyi di “mettere a fuoco” le storture di una società in cui la discriminazione è istituzionalizzata, a partire dal contrasto brutale alla mobilità. Il saggio ricostruisce la narrativa del razzismo come “edificazione dell’alterità”, dimensione nutrita da diverse pratiche e costrutti: “linea del colore”, “forme sistemiche di schiavitù”, “sottovalutazione delle competenze”, “bianchezza come base del privilegio”, “profilazione razziale”. Non poteva mancare l’analisi della condizione delle lavoratrici migranti penalizzate dal sistema delle 3 C, “cooking cleaning and caring” a cui si aggiunge la forte probabilità dell’abuso. Obasuyi affronta temi presenti nel fortunato *Il ritorno della razza*. In più, c’è la potenza dello sguardo afrodiscendente capace di decostruire le dinamiche “oppressive” che assume l’istituzione. **Luigia Bencivenga**



Jane Smiley

L'ETÀ DEL DISINCANTO La Nuova Frontiera

Jane Smiley, premio Pulitzer nel 1992 per *Erediterai la terra*, racconta con una prosa asciutta e raffinata, la crisi coniugale di Dave e Dana, entrambi dentisti, affidando la voce narrante al marito. Smiley fa di Dave - uomo riflessivo, paziente, attento osservatore - il simbolo della fragilità maschile. Non è lui a tradire, è lui a sospettare e a reprimere emozioni, è lui a mantenere equilibri, mentre Dana tace, nega. Smiley dosa e prepara alcune rivelazioni della trama grazie a metafore intense - i denti e la loro possibile caduta sono il simbolo di una famiglia in dissoluzione; il coro del *Nabucco* è il segno di oppressione e anelito alla libertà - e a un gran numero di personaggi secondari - si veda il paziente Slater, rozzo e sbrigativo, o alle tre figlie della coppia, minate da patologie, forse psicosomatiche. Non un semplice racconto, né un vademecum per coppie in crisi. Smiley scrive un manuale di scrittura, senza averne l’intenzione. **Luigia Bencivenga**



Daniel Schreiber

IL TEMPO DELLA PERDITA add

La narrazione autobiografica di Schreiber, sullo sfondo di una Venezia malinconicamente decadente che non può non rimandare a Thomas Mann, indaga il senso della perdita, ovvero l’improvvisa consapevolezza del fatto che qualcosa che ha avuto un ruolo centrale nelle nostre vite e pensavamo sarebbe durato a lungo (se non per sempre) sia destinata a venire meno, lasciandoci soli di fronte all’imponderabile. Un racconto riflessivo e dolente che ci riguarda tutti. **Alessandro Hellmann**



Jessica Anthony

IL COLPO SEGRETO Sur

Un altro ciottolo fatto cadere con eleganza letteraria ed estrema lucidità intellettuale sul tumulto funerario di quell’istituzione viepiù desueta che si chiama matrimonio. O meglio ancora nella piscina in cui in un’insolitamente calda domenica autunnale di quasi 50 anni fa Kathleen si immerge per passare al vaglio l’agonizzante rapporto con Virgil ed elaborare una exit strategy dalla ragnatela di bugie che avvolge entrambi. Una piccola/ grande (e imperdibile) novella americana. **Elio Bussolino**



Ethel Mannin

LA STRADA PER BE'ER SHEVA Alcatraz

Nel 1963, dopo numerose visite in medio oriente, Ethel Mannin scrive *La strada per Be'er sheva* uno dei primi romanzi capaci di raccontare la *Nakba*, la catastrofe, lo sradicamento del popolo palestinese. Centrale è la figura di Anton, giovane arabo in esilio. Forte è il suo desiderio di ritorno e resistenza. Sono pagine tuttora molto amate dagli arabi, concepite da un’autrice che, in risposta alla propaganda di *Exodus*, ha saputo leggere il suo tempo. **Luigia Bencivenga**



Antonello Cresti

LA NOSTRA RIVOLUZIONE CULTURALE Visione Editore

Poche pagine, ma chiare, lucide e attualissime. *La nostra rivoluzione culturale* è un attacco alla cultura attuale, una cultura ormai ridotta a semplice propaganda e che anche nelle sue accezioni ribelli finisce per fare il gioco sporco del mainstream. Illuminanti le pagine che ci parlano delle false trasgressioni, dalla *trap* all’universo LGBTQ, fino alle trame opinabili della controinformazione. Illuminanti e necessarie le soluzioni proposte da Cresti. **Hengel Tappa**



Alina Bronsky

BARBARA NON STA MORENDO Keller

E se una mattina all’improvviso la persona che vive accanto a noi da oltre 50 anni fosse costretta da una misteriosa malattia a dare forfait da tutte le incombenze domestiche che ha sempre sbrigato da sola? Ecco il piccolo/grande cataclisma che rivoluziona le giornate e i pensieri di Walter, marito burbero e assai poco empatico con Barbara e il mondo. Una bomba a grappolo esplosa tra cucina e camera da letto, un ordigno dagli effetti devastanti e talora anche esilaranti. **Elio Bussolino**



Tan Twan Eng

IL GIARDINO DELLE NEBBIE NOTTURNE Neri Pozza

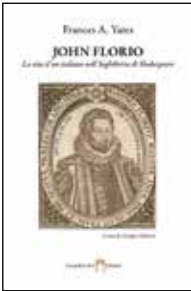
Yun Ling, unica sopravvissuta di un campo di concentramento giapponese in Malesia, prima che sia troppo tardi, torna nei luoghi della sua infanzia dove ritrova il giardino a lei caro e conosce Aritomo, esperto di shekkei. In un continuo alternarsi di passato e presente, si scopre con gradualità la storia di Yun Ling. Tan Twan Eng costruisce uno spazio dove l’orrore è compatibile con una certa tenerezza. **Luigia Bencivenga**



Stephen Harrigan

IL LEOPARDO È SCAPPATO Nutrimenti

Sbatti la *be/va* in copertina e lascia scorrazzare lungo le pagine del romanzo che introduce Stephen Harrigan in Italia. Il leopardo nel titolo, allora, è il razzismo sempre pronto a iniettare odio e violenza in una storia tra memoir e cronaca del tempo che è sintesi icastica dei rapporti tra bianchi e neri nell’Oklahoma dei primi ‘50. Non senza l’intensa nota di tenerezza data dal narratore: un bimbetto di cinque anni. La scoperta di un eccellente scrittore. **Elio Bussolino**



Frances A. Yates

JOHN FLORIO. LA VITA D'UN ITALIANO NELL'INGHILTERRA DI SHAKESPEARE Casadeilibri

Borges sosteneva che dietro le opere di Shakespeare ci fosse un italiano. I sospetti ricadono su John Florio, attivo a Londra fino al 1625 come traduttore e lessicografo. La Yates, appassionata ricercatrice, restituisce l’atmosfera del tardo rinascimento inglese, dove l’italianità è un valore aggiunto. A parte le gustose vicende personali, Florio fa della traduzione uno strumento politico, fondamentale nella diffusione del sapere. **Luigia Bencivenga**